

3° MASTER in CLINICA della FORMAZIONE

per lo Sviluppo delle Competenze Cliniche, Comunicative,
Relazionali e Deliberative individuali e di gruppo
con l'obiettivo di apprendere e far apprendere dall'esperienza
nelle professioni e nelle organizzazioni educative,
formative, sociali e della cura.

PRESENTAZIONE DEL 3° MASTER IN *CLINICA DELLA FORMAZIONE*

In ogni organizzazione ed in ogni servizio si fa formazione. Sovente anche in professionalità legate alla salute o al sociale vengono richiesti compiti formativi. Classici esempi si possono riscontrare nelle attività dell'assistente sociale, dell'educatore e educatrice, dell'insegnante. Termini come *counseling e compliance* non si rifanno, forse, ad attività di formazione? Richiedere di seguire delle prescrizioni, fornire spiegazioni, chiedere di mutare stili di vita, non sono, forse, compiti formativi?

Sempre più spesso i tirocinanti sono accompagnati nel loro processo di formazione. Dipendenti con esperienza si prendono cura di chi è neofita perché possa acquisire i valori e i comportamenti richiesti e a volte prescritti dall'organizzazione. Tutte queste attività sono state sempre poco riconosciute, le organizzazioni, di fatto, le hanno relegate a funzioni accessorie ed il capitale di esperienze e di risorse non è quasi mai stato valorizzato.

Come fare, allora, affinché ci sia un incremento della professionalità di operatori e operatrici in questa delicata funzione, così importante per la qualità dei servizi offerti? Come favorire una maggiore consapevolezza da parte loro ed una acquisizione di tecniche e modalità in modo tale che l'agire "formativo" sia efficace?

È questo l'obiettivo principale della terza edizione del percorso di formazione in *Clinica della formazione* che viene presentato in questo opuscolo.

Il Master si propone lo sviluppo delle competenze cliniche, comunicative, relazionali e deliberative individuali e di gruppo, con l'obiettivo di apprendere e far apprendere principalmente dall'esperienza nelle professioni e nelle organizzazioni educative, formative, sociali e della cura. Non è quindi, una formazione su contenuti di tipo tradizionale ma la riflessione e l'esplorazione della propria attività di "formatore".

In estrema sintesi esso consiste nel portare ad una maggiore consapevolezza nei confronti dei processi dei quali sono protagonisti coloro che si occupano di formazione, educazione, istruzione e cura. Tale consapevolezza viene raggiunta attraverso un approfondimento e una riflessione critica sui modelli che guidano le proprie azioni, sul "peso" che la propria storia formativa ha nella relazione, e così via.

A tutte ed a tutti coloro che contribuiscono con il loro lavoro ed il loro impegno a migliorare la qualità dei nostri servizi, ed in particolare a quanti frequenteranno la terza edizione del Master va il mio augurio di buon lavoro e di una ulteriore crescita qualitativa.

L'Assessora alla formazione professionale
Luisa Gnechi

3° MASTER in *CLINICA DELLA FORMAZIONE*

PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE CLINICHE,
COMUNICATIVE, RELAZIONALI E DELIBERATIVE
INDIVIDUALI E DI GRUPPO CON L'OBIETTIVO DI
APPRENDERE E FAR APPRENDERE DALL'ESPERIENZA
NELLE PROFESSIONI E NELLE ORGANIZZAZIONI
EDUCATIVE, FORMATIVE, SOCIALI E DELLA CURA.

L'ESPERIENZA DI FORMAZIONE COME PATRIMONIO
DELL'ORGANIZZAZIONE, DEI SUOI OPERATORI, DEI SUOI DIRIGENTI E DEI
SUOI PROFESSIONISTI.

Ogni organizzazione, azienda, scuola, reparto, piccola o grande che sia, qualunque sia il suo prodotto e qualunque sia il suo obiettivo, possiede una specifica dimensione pedagogica e formativa, con caratteristiche e peculiarità proprie che spesso sfugge all'attenzione dei suoi membri e a volte anche dei suoi responsabili e dirigenti. Questa dimensione si dà comunque anche quando non è perseguita intenzionalmente, forse come surplus se non proprio come effetto alone di ogni forma di lavoro organizzato che richiede cioè il coordinamento di uomini, del lavoro di uomini con uomini e dunque del lavoro su uomini.

Solitamente, infatti, si riconosce che un certo operatore, professionista o dirigente si è formato o è stato formato in un determinato ente o azienda ma anche, viceversa che una certa azienda, ente od organizzazione porta l'impronta di un determinato manager come pure si valuta o si apprezza un operatore o un dirigente anche in base al team di provenienza e ai leaders che lo hanno guidato, oltre che dalle caratteristiche e qualità dei suoi partners e collaboratori.

Si tratta di un patrimonio costituito e sedimentato nel tempo in cui confluiscono in combinazioni variabili, competenze professionali, capacità di guida e di controllo, abilità pratiche, sapere comunicativo e relazionale, capacità di ascolto, intuito ed inventiva nella soluzione di problemi, il precipitato di esperienze lavorative personali e di gruppo, schemi mentali, tonalità affettive e di carattere, la pratica del dare e creare fiducia, la capacità di costruire alleanze di lavoro.

Le grandi organizzazioni, la grande azienda, la grande impresa hanno da tempo scoperto e riconosciuto questo patrimonio, vi attingono in modo sistematico e strutturato per operare trasformazioni, per introdurre innovazioni, per calibrare e supportare i lavori di e in team con l'effetto conseguente di svilupparlo e di incrementarlo ulteriormente.

Il patrimonio "formazione" una volta individuato, esplorato e analizzato, diventa un capitale da investire e su cui investire, da mettere a frutto e da far crescere in termini di sviluppo professionale degli operatori, di incremento della qualità e della quantità delle attività e dunque in termini di buona salute generale dell'organizzazione.

APPRENDERE DALL'ESPERIENZA PER SVILUPPARE UN LIVELLO AVANZATO DI PROFESSIONALITÀ

La crescente domanda di formazione e di pratiche formative indotta dalle innovazioni organizzative e tecnologiche in ambito lavorativo e professionale e dalle grandi trasformazioni istituzionali, sociali e politiche dei nostri giorni, richiede un forte incremento del sapere pedagogico nell'ambito della ricerca e dell'innovazione tecnologica ed in particolare di quelle competenze comunicative e relazionali indispensabili per interventi formativi chiari, efficaci ed adeguati.

Per di più la formazione di adulti con adulti e tra adulti promuove non solo un generale diritto allo studio e all'insegnamento ma promuove e sancisce uno specifico e irrinunciabile diritto ad apprendere dall'esperienza.

Così il "saper fare" formazione diventa un requisito sempre più rilevante in tutte quelle attività e/o professioni in cui sono coinvolti a vario titolo processi di apprendimento, di socializzazione, di acculturazione tanto che si tratti dell'insegnare o dell'addestrare, quanto dell'educare o del "prendersi cura", che del governare o del gestire.

All'insegnante come allo psicologo, all'infermiere come all'assistente sociale, al medico come al manager e agli operatori nei servizi sono sempre più spesso riconosciuti e richiesti compiti formativi, di guida e di orientamento verso gli allievi, gli utenti, i pazienti, gli assistiti e i loro famigliari certo, ma anche verso i collaboratori, i tirocinanti, i colleghi più giovani, i colleghi provenienti da altri settori d'intervento e quelli appartenenti ad altre specializzazioni professionali con i quali si lavora spesso gomito a gomito, in gruppo o coordinati in équipe secondo sequenze di azioni preordinate.

Per rispondere a questi nuovi e impegnativi compiti richiesti da un livello avanzato di professionalità risulta indispensabile l'acquisizione pratica di tattiche e di strategie di ricerca e di intervento pedagogici che sappiano articolare e coniugare efficacemente "il sapere, il saper fare e il far sapere" non secondo sterili, teorici e angusti specialismi dottrinali bensì secondo la concreta e vitale esperienza di ciascuno.

L'esperienza lavorativa di cui ogni operatore è portatore è un capitale e una risorsa costituiti in anni di apprendimento sul campo di cui gli enti, le istituzioni, i servizi di appartenenza possono avvalersi per promuovere ed incrementare la crescita della professionalità degli operatori e conseguentemente per accrescere l'efficacia e la qualità dei servizi offerti.

Come non disperdere questo capitale e come renderlo utilizzabile e disponibile come risorsa per la collettività, gli enti, gli utenti, le famiglie e per gli stessi operatori è l'obiettivo precipuo di un percorso di *Clinica della formazione* che intende fare dell'esperienza e dell'apprendere dall'esperienza il suo principale strumento operatore.

Siamo d'accordo con la riflessione di Friedrich Dürrenmatt:

"L'università non dovrebbe essere il luogo dove il sapere viene tesaurizzato, bensì il luogo dove il sapere viene compreso. Ma la comprensione del sapere ne favorisce l'ampliamento e l'ampliamento del sapere a sua volta assegna nuovi compiti alla comprensione. D'altra parte, ogni comprensione del sapere

rappresenta, per colui che comprende, un atto creativo, di modo che, pur nel massimo rispetto di tradizioni e convenzioni, la cultura, intesa come produzione artistica, al contrario dell'esegesi scientifica, non potrà mai essere un possesso (o perlomeno lo è solo in quanto mette a disposizione un sapere specifico: come si potrebbe fare una certa cosa, ad esempio una poesia, una sonata, un quadro, un ragionamento filosofico ecc., che poi magari non si fa solo perché non si riesce a farla; un sapere dunque che io non sottovaluto ma che nemmeno sopravvaluto). Questa cultura non sarà mai un possesso ma, per la sua specificità del tutto particolare, piuttosto una presa di possesso: non un sapere ma un rischiare, non un intervento a posteriori ma una conoscenza anteriore, un comprendere nell'atto del fare, sia che si tratti di una poesia, di una sonata, di un quadro o di un ragionamento filosofico, senza certezza di riuscita, senza conoscere prima quale sarà il risultato. Se le cose stanno così, solo un'università che insegni a comprendere, che non si basi sul sapere ma sul metodo della comprensione del sapere sarebbe integrata nella cultura, per come la intendo (e non importa se è di tipo artistico, scientifico in senso lato o umanistico), una cultura dell'esperienza, della messa in dubbio del sapere; una cultura del senso critico, dei modelli di pensiero, delle antiideologie, delle immaginarie reti tese alla cattura del prevedibile e dell'imprevisto..."

L'obiettivo del Master dunque non è un aggiornamento contenutistico disciplinare di tipo tradizionale bensì l'affinamento e l'approfondimento di quelle modalità operative, comunicative, relazionali e deliberative che tanta parte hanno nella gestione efficace del ruolo e delle competenze specifiche delle professioni educative e formative; e ciò nella convinzione che una migliore rappresentazione e una più adeguata definizione del proprio ruolo professionale si consegue innanzitutto con una esplorazione clinica che favorisce l'individuazione e il riconoscimento e l'analisi di quei nodi, di quei problemi, di quegli ostacoli pratici operativi che più di frequente incontra chi a vario titolo è coinvolto in processi formativi, nella gestione di procedure, di strategie operative, comunicative e modalità relazionali nell'ambito dell'educazione, dell'assistenza e della cura.

Non va dimenticato, infatti, che le organizzazioni in genere e in specifico le istituzioni scolastiche e formative, aziende sanitarie, reparti ospedalieri, enti erogatori di servizi, si definiscono nella percezione e nell'esperienza dei loro utenti e dei loro operatori e professionisti come i luoghi naturali di una prorompente **domanda di sapere** a volte urgente, apprensiva, sofferente rispetto cui risulta importante e non privo di responsabilità non solo il **far sapere** ma anche il modo in cui **si fa sapere**.

Non si tratta solo di apprendere e di far apprendere dall'esperienza, ma anche di apprendere e di far apprendere dal linguaggio con il quale ci si riferisce ad essa, con il quale la si presenta e la si rappresenta alla propria come alla altrui comprensione. Ci sono parole che contengono una storia intera, un mito, una favola, in forma nascosta o rimossa o censurata o più semplicemente, dimenticata. Nella storia delle parole sono contenuti molti segreti concernenti il mestiere di formatore e di educatore e non è sufficiente solo impossessarsi delle modalità del loro impiego ma è necessario anche e soprattutto conoscere il perché del loro uso e dei significati diversi che esse possono assumere nello scambio comunicativo tra chi parla e chi ascolta. Si tratta della possibilità di poter scoprire le origine dei

concetti e dei significati della esperienza professionale e personale nell'origine delle parole e che utilizziamo per comunicarle e rendicontarle. Così parola vale parabola (spagnolo *palabra*) cioè allegoria, metafora, simbolo; motto vale mito e favola vale favella. Forse non si impara a pensare senza le favole.

Per di più la radice *med-*(*medeor* in latino, *médo* in greco) imparenta la *medicina* e la *meditazione* e l'una e l'altra con la *misura* (*metior*) e questa (*mensura*) rimanda a *mens*. Un'altra parentela ben più inquietante e perciò stesso più intrigante è quella che unisce *medicina* con *Medusa*, letteralmente "colei che pensa a", "che si cura di". La Medusa era una delle tre Gorgoni, quella mortale, considerata la Gorgone (= la tremenda) per eccellenza.

Siamo dunque ammoniti: lo sguardo che cura può essere anche uno sguardo che pietrifica, l'ascolto che accoglie può essere anche un ascolto che inibisce, il discorso che guida e mette ordine può essere anche un discorso che schiaccia e ferisce: il gesto terapeutico può anche risultare mortale!

Imparare a riconoscere e ad esplorare le esperienze operative, le strategie comunicative e le modalità relazionali professionali e personali, individuali e di gruppo, di cui si è portatori, significa conseguire un apprendimento focalizzato sugli schemi, sulle dinamiche, le procedure, le tattiche che si mettono in campo quando si comunica e ci si relaziona con se stessi e con gli altri.

Alla domanda: come devo comunicare e relazionarmi con i miei allievi, colleghi, utenti? La *Clinica della formazione* risponde inaugurando un movimento che inverte il senso della domanda interrogando direttamente la concreta esperienza: e tu, come comunichi e ti relazioni nella tua pratica professionale? Ad un astratto potere risolutivo della teoria il procedere clinico preferisce innanzitutto rivolgere lo sguardo alla prassi ribaltando il nesso teoria-prassi chiamando in causa ed interrogando direttamente l'esperienza personale e professionale, i suoi successi e i suoi insuccessi, la sua evoluzione o le sue involuzioni probabili, il suo scorrere senza intoppi o i suoi relativi gradi di infelicità.

È possibile parlare e narrare di educazione, di formazione indipendentemente dalle forme linguistiche e narrative attraverso cui si esprimono? E ancora, è possibile parlare di educazione e di formazione indipendentemente dai modi in cui si è stati educati e formati, che fungono come indici di riferimento interni a chi ne parla? E infine, quanto incide sul nostro modo di fare formazione e educazione il modo in cui siamo stati formati e educati?

Questo apprendere di sé da sé, questo apprendere dall'esperienza segnala e prepara quelle modificazioni, quelle ricalibrature, quegli accorgimenti necessari per il miglioramento delle proprie modalità operative e per l'incremento dell'adeguatezza relazionale e dell'efficacia comunicativa. Solo così radicandoli nell'esperienza è possibile sostenere e migliorare capacità operative già acquisite e promuovere lo sviluppo di nuove competenze professionali.

Un percorso di *Clinica della formazione* consentirà attraverso l'orchestrazione di attività espressive, narrative, grafiche, l'oggettivazione e l'elaborazione individuale e di e in gruppo, delle esperienze operative e delle modalità comunicative e relazionali di cui ogni partecipante è portatore.

Obiettivi di un percorso di *Clinica della formazione*: recupero e tesauroizzazione dell'esperienza di apprendimento e reinvestimento in competenze operative, comunicative, relazionali e formative.

1. Promuovere capacità di individuazione e di valutazione autonoma delle risorse disponibili nel territorio, nelle istituzioni e nei servizi per una costruzione personale di percorsi di formazione continua.
2. Approfondire, definire e promuovere strategie e dispositivi di ricerca e di intervento che attraverso momenti di tutoring, di supervisioni individuali e di gruppo rendano possibile rafforzare capacità autoriflessive e di elaborazione delle proprie motivazioni professionali e dei propri bisogni formativi.
3. Esplorare, comunicare e riflettere sulle esperienze proprie e di altri relativamente alla formazione personale e all'attività professionale, in modo da passare dalle esperienze agite alla loro comprensione e da ciò alla trasformazione delle proprie modalità d'intervento, soprattutto relazionali e comunicative (apprendere dall'esperienza).
4. Acquisire, attraverso questa esperienza di esplorazione e di rielaborazione della propria vicenda personale e professionale di apprendimento e di formazione, la competenza pedagogica a formare altri operatori più giovani o in corso di formazione.
5. Conseguire, grazie agli apprendimenti raggiunti, una più alta qualificazione professionale e un migliore orientamento o ri-orientamento delle proprie capacità e competenze lavorative nei ruoli e negli ambiti dell'esperienza professionale.

Le principali competenze cliniche che si intendono sviluppare come livello avanzato di professionalità educativa e formativa a partire da concrete abilità di base vanno:

- dalla capacità di animare e condurre gruppi di apprendimento **a competenze** di comprensione e restituzione delle dinamiche educative, comunicative e relazionali;
- dalla capacità di ascoltare, narrare e ricostruire vicende personali e professionali **a competenze** di individuazione ed elaborazione dei propri modelli mentali e dei propri impliciti epistemologici;
- dalla capacità di instaurare relazioni significative **a competenze** di rielaborazione affettiva e cognitiva dei processi formativi;
- dalla capacità di progettare interventi e di negoziare decisioni **a competenze** di valutazione qualitativa dei sistemi di azione;
- dalla capacità di organizzare situazioni operative **a competenze** per il riconoscimento e la decostruzione dei dispositivi pedagogici latenti.

METODOLOGIA: *CLINICA DELLA FORMAZIONE*

La *Clinica della formazione* costituisce un'importante innovazione metodologica sia sul piano delle tecniche didattiche che sul piano dei *setting* formativi, utilizza e incrementa la dimensione emotiva, comunicativa e relazionale dei partecipanti e li impegna in un lavoro di ricerca e di apprendimento individuale e di e in gruppo.

È grazie agli studi e alle ricerche di Riccardo Massa e Angelo M. Franza e alle comuni sperimentazioni condotte nell'arco di circa dieci anni a cominciare dall'ambito professionale dell'Associazione Italiana Formatori (1992) e del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale (1993) per continuare con l'Istituto Mario Negri di Milano (1994), le Facoltà di Medicina di Ferrara e Pavia (1995), la Facoltà di Psicologia di Bologna (1996), I.R.R.S.A.E. – Emilia-Romagna (1997), I.R.R.S.A.E. – Lombardia (1998), ISREBO – Bologna (2000), Ospedale S. Anna di Torino D.U. (1998), Ospedale Maggiore – AUSL Città di Bologna (2000), Università di Verona - Scuola Superiore di Formazione Sanitaria di Trento (2001), Collegio IPASVI – Bologna (2002-2003), sino alle recenti edizioni del Master interuniversitario Milano-Bologna in “Sviluppo delle competenze cliniche nelle professioni educative e formative”, a.a. 1998-2000, 1999-2001, 2002-2003 che l'espressione *Clinica della formazione* è entrata a pieno titolo nel lessico pedagogico contemporaneo.

Per *Clinica della formazione* si intende:

- a) *la progettazione e la conduzione della ricerca circa gli elementi costitutivi, i processi e i dispositivi della formazione d'individui e di gruppi d'individui secondo l'organizzazione e le modalità conoscitive proprie del metodo clinico: il rapporto interpersonale fondato su un condiviso impegno alla verità, che coinvolge l'osservatore nella relazione osservativa, uno sguardo e un ascolto in cui l'attenzione interrogante dell'osservatore verso l'osservato è aperta tanto alla propria quanto all'altrui esperienza.*
- b) *la progettazione e la conduzione d'interventi nell'ambito della formazione dei formatori per l'orientamento, la consulenza e la supervisione formativa di operatori nelle professioni educative e formative. L'obiettivo è lo svelamento e il riconoscimento, la valutazione e l'ottimizzazione delle tattiche e delle strategie proprie dell'agire pedagogico di ogni singolo operatore e in ordine specificatamente a competenze comunicative, relazionali e d'insegnamento-apprendimento.*

In entrambe le specificazioni, la Clinica della formazione opera con modalità d'esplorazione e di sperimentazione individuali e di e in gruppo e insiste su un conoscere e un apprendere dall'esperienza e attraverso l'esperienza.

Le premesse empiriche da cui muove l'approccio clinico alla formazione poggiano sulla correlazione tra due osservazioni generali:

- a) *non sempre gli orditi e i costrutti pedagogici sono immediatamente visibili e riconoscibili, a volte confusi con gli effetti formativi non intenzionali dei processi del mondo della vita e a volte inavvertiti perché celati ed operanti al*

di sotto della consapevolezza di chi li attraversa, li gestisce o li subisce, formatore o formando che sia.

- b) la struttura profonda dei gesti e degli orditi pedagogici non è una struttura di cui il formando o il formatore, nel costituire, nel rappresentare e nel dire la propria esperienza di formazione, sono necessariamente coscienti, ma è una struttura che determina il modo in cui essi la rappresentano, la costituiscono, la simbolizzano.*

Il dispositivo

Sia sul versante della ricerca che su quello pratico-operativo la Clinica della formazione si presenta come un percorso che, in assetto di piccolo gruppo e sulla base delle indicazioni, dei mandati, delle procedure proposte e amministrati da uno o più conduttori accompagna i partecipanti nell'esplorazione ed elaborazione di concrete vicende formative presentate sotto forma di resoconti e narrazioni allo scopo di estrarne elementi salienti di vicende professionali, le relative dinamiche formative, i significati e le strutture simboliche ricorrenti della formazione e permette:

- di produrre rappresentazioni circa la formazione;*
- di collocarle nei contesti e nei costrutti personali, collettivi, professionali e istituzionali di riferimento;*
- di riappropriarsene analizzandole e ricostruendone il senso complessivo attraverso l'interpretazione.*

Assunto di base della Clinica della formazione è che gli eventi e i processi formativi non sono esterni, indipendenti da chi li studia, li agisce e dal modo in cui ne parla, bensì connessi ed interpolati con la rappresentazione che si ha della propria oltre che dell'altrui formazione.

Il modo in cui un individuo ritiene di essere stato formato e cioè l'insieme degli eventi, delle fasi e tappe significative che egli seleziona e la relativa attribuzione di rilevanza, costituisce un indice di riferimento interno alla rappresentazione cui egli perviene del processo formativo del quale è stato soggetto e oggetto al contempo.

In un percorso di Clinica della formazione queste rappresentazioni individuali e i relativi vissuti sono raccolti attraverso la produzione di resoconti e narrazioni, esposti all'analisi e all'elaborazione di gruppo e successivamente l'"autore" con l'apporto del gruppo e sotto la guida del conduttore è impegnato a rintracciare, riconoscere e valutare la verità pedagogica dichiarata o implicita, manifesta o latente inscritta nella sua esperienza di formazione. Questa verità pedagogica si palesa all'autocomprensione dell'"autore" nelle connessioni e nelle correlazioni che si danno tra un certo modo di fare formazione, educazione o insegnamento e il modo in cui si è stati formandi, educandi, soggetti d'apprendimento e costituisce il nucleo generativo delle mappe cognitive e affettive con cui egli guarda, narra, vive e in definitiva esercita l'educazione, la formazione, l'insegnamento-apprendimento.

Nel dispositivo di Clinica della formazione gli elaborati individuali e di gruppo cui l'attività d'osservazione e d'auto-osservazione conduce sono trattati come testi da interpretare in quanto prodotti di un'intenzione comunicativa.

Il bersaglio dell'interpretazione non è il comportamento narrato o il suo "autore", bensì l'interpretazione che l'"autore" dà di quello e via via le interpretazioni che di quell'interpretazione danno i partecipanti al gruppo. Il materiale clinico raccolto e le interpretazioni degli "autori" non sono utilizzati per capire la psicologia degli "autori" o per ricostruire il loro mondo interno, bensì per comprendere le verità pedagogiche circa la formazione di cui gli "autori" sono portatori più o meno consapevoli e da quali significati queste sono intenzionalmente, e non, connotate.

Il dispositivo conclude nella posa in asse dei materiali prodotti seguendo il gioco dei rimandi interni, connessioni, congruenze o discrepanze e perviene ad un profilo individuale e di gruppo delle rappresentazioni professionali, delle procedure cognitive ed affettive di elaborazione del processo formativo e delle relative connotazioni simboliche e d'immaginario pedagogico.

(A.M. Franza voce Clinica della formazione - Enciclopedia pedagogica-aggiornamento 2000, La Scuola, Brescia, 2002)

Lo scopo ultimo di una *Clinica della formazione* è quello di pervenire attraverso una rielaborazione della esperienza di formazione alla costituzione di una semeiotica della formazione non data e costruita indipendentemente da essa ma ricavata direttamente da essa e da chi l'agisce nelle pratiche e nelle procedure che la istituiscono.

In quanto *setting* formativo questo dispositivo punta a favorire un giudizio clinico circa le tecniche didattiche, le strategie relazionali, le modalità affettive chiamate in causa o prospettate nell'analisi di concrete esperienze di formazione in ordine al grado di congruenza reciproca e al relativo grado di efficacia formativa.

L'elaborazione individuale e di gruppo dell'esperienza di formazione, consentirà quanto meno ai partecipanti al *setting* di *Clinica della formazione* di prendere coscienza del come e perché di certi comportamenti, rappresentazioni, vissuti relativi al lavoro di formazione in relazione alla propria ed alla altrui esperienza di formatore e/o di formando. In tal modo, fondando sulla maggiore consapevolezza prodotta dalla ricerca clinica, crediamo sia possibile innescare e promuovere quelle modificazioni, ristrutturazioni, riconfigurazioni del fare formazione che il giudizio clinico indicherà come più adeguate e perciò stesso più efficaci; e ciò all'interno degli specifici settori di attività professionale che si intende esplorare.

Angelo M. Franza

Direttore scientifico, progettista, staff group conductor
e supervisore del Master

ooo000ooo

RICERCHE E TESTI DI BASE

- A.M.Franza, *Dal professore al maestro – biglietto di andata e ritorno, classe prima* in aa.vv. *Dal professore al maestro, percorsi di autoformazione per la professionalità docente*, Carocci, Roma, 2006.
- A.M.Franza, *Speculum Maius- cinematografo e formazione* in aa.vv *Il mondo che sta nel cinema che sta nel mondo*, Mimesi, Milano, 2005.
- A.M. Franza, *Rapsodia in margine su Formazione tra antichi saperi e nuove competenze*, in atti del Convegno Associazione Italiana Formatori, Bologna 2004.
- A.M. Franza, *Il clinico della formazione* in Atti del Convegno “Dalla Scienza pedagogica alla Clinica della formazione” FrancoAngeli, Milano, 2004
- A. M. Franza, *Clinica della formazione* (voce), Enciclopedia pedagogica-aggiornamento 2000, La Scuola, Brescia, 2002
- A.M. Franza, *Semiotecnica della formazione, in/on job*, in *Professionalità docente per la formazione*, I.R.R.S.A.E. Emilia Romagna, 2001
- A.M. Franza, *Alla ricerca di immagini nel territorio della formazione e La pressione deittica* in *Dissolvenze – Le immagini della formazione*, Clueb, Bologna, 1997
- A. M. Franza, *Formazione allo scanner: gli aspetti latenti della formazione organizzata* in *Fare formazione a scuola-Teorie e modelli*, I.R.R.S.A.E.Emilia Romagna, Synergon, 1996
- A.M. Franza, *Mentore tra visibilità e non visibilità, ovvero dell'inquietante*, in *Il mentore come antimaestro*, Clueb, Bologna, 1996
- A.M. Franza, *Per una semeiotica della formazione medica*, in *Diventare medici*, Guerini, Milano, 1995
- A.M. Franza, *DIDAXIS: comunicazione→persuasione →apprendimento* in *Sulla didattica*, La Nuova Italia, Firenze, 1994
- A.M. Franza, G.Giovannini *La voce fra parola e ascolto. Un'esperienza didattica di “laboratorio”*, in *Il Quadrante scolastico*, Trento Uno edizioni Soc Coop. a r.l., no. 57, giugno 1993
- A.M. Franza, *Giovani satiri e vecchi sileni, Frammenti di un discorso pedagogico*, Unicopli, Milano, 1993
- A.M. Franza, *La maschera del sileno. Misteri, miti e scienze dello sviluppo* in *Pedagogia al passato prossimo*, La Nuova Italia, Firenze, 1991
- A.M Franza, *Eufomatica: Formazione come ricerca tra formatore e formando* in AIF no. 9, giugno 1990
- A. M. Franza, *Retorica e metaforica in pedagogia*, Unicopli, Milano, 1988
- W.M. Battacchi, A.M.Franza, A. Garbesi, *Spatial reference and serial recall in blind, partially sighted and normal children*, in *Italian Journal of Psychology*, 4. 285-287, 1983
- A. M. Franza, *Riflessioni sul problema della conoscenza in pedagogia*, Nuova Italia, 1981
- W.M. Battacchi, A.M. Franza, R. Pani, “*Memory processing of spatial order as transmitted by auditory information in the absence of visual cues*”, in *Memory and cognition*, 1981
- A.M. Franza, *Alcune riflessioni sul Convegno “Analisi epistemologica dei concetti di normalità e devianza in Psicologia ed in Psicopatologia”* in *Psicoterapia e scienze umane*, no.2, 1978
- A.M. Franza, *Rapporti tra epistemologia e ideologia nelle scienze sociali* in *Psicoterapia e scienze umane*, 1976
- A.M. Franza, *Strutture interpretative e sviluppo dell'eventuale, la scienza umana e la creatività*, in *I problemi della pedagogia*, no. 6, 1974
- A.M. Franza, *Uno stigma e forse una norma: I ciechi*, ed. Dehoniane, Bologna, 1972
- R. Massa, L. Cerioli (a cura di), *Sottobanco*. FrancoAngeli, Milano, 1999
- R. Massa (a cura di), *Clinica della formazione medica*, Franco Angeli, MI, 1997
- R. Massa, *Cambiare la scuola*, Laterza, 1997

- R.Massa, *Formazione del soggetto e proceduralità pedagogiche*, in Attraversare Foucault di A. Mariani, Unicopli, Milano, 1997
- R. Massa, *Formazione e seduzione*, in Fare formazione a scuola, Teorie e modelli, I.R.R.S.A.E. Emilia Romagna, Synergon, 1996
- R. Massa (a cura di), *Clinica della formazione*, Franco Angeli, Milano, 1992
- R. Massa (a cura di), *La fine della pedagogia nella cultura contemporanea*, Unicopli, Milano, 1988
- R. Massa, *Educare o istruire?*, Unicopli, Milano, 1987
- R. Massa, *Le tecniche e i corpi. Verso una scienza dell'educazione*, Unicopli, Milano, 1986
- R. Massa, (a cura di) *La formazione dei formatori*, IR.R.S.A.E. Lombardia, Milano, 1984
- AA.VV., *Professione formazione* (a cura dell'A.I.F.), FrancoAngeli, Milano, 1989
- AA.VV., *Organizational Climate and culture*, Benjamin Schneider Editor, Jossey, Bass Publishers, San Francisco-Oxford, 1990
- Barnard P. (a cura di) *Dall'altra parte*, Bur-RCS Libri Spa, Milano, 2006
- Battacchi M.W., *La conoscenza psicologica: il metodo, l'oggetto, la ricerca*, Carocci, Roma, 2006
- Battacchi,, Battistelli, Celani, *Lo sviluppo del pensiero metarappresentativo e della coscienza*, FrancoAngeli, Milano, 1998
- Battacchi, Codispoti, *La vergogna*, Il Mulino, Bologna, 1992
- Bion W.R., *Apprendere dalla esperienza*, Armando, Roma, 1972
- Bion W.R., *Attenzione e interpretazione*, Armando, Roma, 1972
- Bion W.R., *Esperienza nei gruppi*, Armando, Roma, 1971
- Blumenberg H., *Paradigmi per una metaforologia*, Il Mulino, Bologna, 1969
- Bühler K., *Teoria del linguaggio*, Armando, Roma, 1983
- Bühler K., *Teoria dell'espressione, Il sistema alla luce della storia*, Armando, Roma, 1978
- Carli R., (a cura di), *L'analisi della domanda in psicologia clinica*, Giuffrè, Milano 1993
- Fillmore Charles J., *Lectures on Deixis*, CSLI Stanford, California, 1997
- Foucault M., *Nascita della clinica*, Einaudi, Torino, 1969
- Funari E., *Il falso Mozart-arte e patologia dell'imitazione*, Cortina, Milano, 2000
- Kaës R., D. Anzieu, L.V. Thomas, N. Le Guérinel, J. Filloux, *Desiderio e fantasma in psicoanalisi e in pedagogia*, Armando, Roma, 1981
- Khaleelee Olya, *Learning from experience and the experience of learning in group relations conferences*, FOR, no. 58, gennaio-marzo 2004, FrancoAngeli, Milano
- Lyons W., *La scomparsa dell'introspezione*, Il Mulino, Bologna, 1993
- Melandri E., *Logica ed esperienza in Husserl*, Il Mulino, Bologna, 1960
- Metzger W., *I fondamenti della psicologia della gestalt*, Giunti, Firenze, 1971
- Murri A. *La clinica come scienza e come arte*, Tipografia Cenniniana, Firenze, 1876
- Ogden R., *Il significato del significato*, Il Saggiatore, Milano, 1966
- Ortony A., *Metaphor and Thought*, Cambridge, 1979
- Schein E. H., *Sviluppo organizzativo e metodo clinico*, Guerini, Milano, 1989
- Schön D.H., *Il professionista riflessivo*, Dedalo, Bari, 1993
- Solomon G., *The motion picture prescription*, Aslan Publishing, Santa Rosa, California, 1995
- Spaltro E., *Conduttori. Manuale per l'uso dei piccolo gruppi*, FrancoAngeli, Milano, 2005
- von Cranach M, Harré R., *The analysis of Action*, Cambridge University Press, Cambridge, 1982

STRUTTURA E ARTICOLAZIONE DEL CORSO

Il corso prevede due **settimane residenziali**: durante la prima i partecipanti sono guidati a oggettivare e rivisitare attraverso modalità narrative e rappresentative prestabilite le proprie esperienze personali e professionali di formazione per poi esporle ad una esplorazione e ad una elaborazione individuale e di gruppo secondo scansioni di lavoro precostituite. Durante la seconda settimana ogni partecipante farà l'esperienza della conduzione di un gruppo di apprendimento e sperimenterà concretamente tattiche e strategie di orientamento, di comunicazione, di relazione e di deliberazione.

Ogni settimana residenziale è seguita da un momento di **supervisione individuale** allo scopo di inaugurare un'attività di osservazione e auto-osservazione per la decostruzione e la rielaborazione dei resoconti individuali e di gruppo frutto dei lavori svolti durante le settimane residenziali.

Fase seminariale: consiste in 15 giornate durante le quali esperti professionisti e docenti universitari interverranno per far sì che i partecipanti al corso possano conoscere il metodo clinico sotto diversi aspetti, siano in grado di esplorare i vari problemi ad esso collegati e di individuare possibili applicazioni di tale metodo in ambito lavorativo.

Discussione della tesi: al termine del percorso pratico/teorico ogni partecipante presenterà ai conduttori e ai colleghi le riflessioni personali maturate sul proprio modo di operare e gli aspetti che ritiene possano essere oggetto di modificazione, di cambiamento, di miglioramento o di *empowerment*. La giornata sarà guidata e scandita da modalità cliniche di comunicazione e di apprendimento dall'esperienza in un gruppo di pari "**Peer learning**: *learning from experience and experience of learning in group relations conferences*".

E-learning – Counseling individuale alla progettazione formativa secondo il metodo di Clinica della formazione

Ogni corsista, sulla base degli apprendimenti acquisiti e dei materiali prodotti durante le precedenti fasi del master, sarà guidato alla progettazione di un percorso di *Clinica della formazione* da proporre e attivare nella propria realtà organizzativa professionale di appartenenza. Questa fase sarà svolta unicamente per via elettronica e attraverso la tecnica del *re-writing* e si svolgerà durante i cinque o sei mesi successivi alla discussione della tesi.

Mastery learning- preceptorship e follow-up: esaurita la fase di *e-learning* e conclusa la pausa di 5 o 6 mesi dalla discussione tesi le attività riprenderanno con una nuova fase di lavoro incentrata sul come mettere in pratica efficacemente quel che si è appreso e/o sviluppato nel master. Si tratta di un incontro di due giornate per ciascun sottogruppo. In questa fase il direttore scientifico insieme allo staff di conduzione:

1. Guiderà ogni corsista, in assetto di piccolo gruppo, a trasferire nella propria realtà operativa il progetto individuale precedentemente messo a punto nella fase di *e-learning* facendo leva sulle nuove competenze acquisite, sulla maggiore consapevolezza del proprio ruolo e sull'applicazione di nuove strategie comunicative e relazionali.
2. Addestrerà ogni corsista nel contesto di supervisione di gruppo al riconoscimento (*tracking*) e rilevamento (*mapping*) dei viraggi, delle modificazioni e dei riorientamenti nel proprio assetto formativo e nelle proprie modalità operative

interventuti durante e/o come esito degli apprendimenti acquisiti dalla frequentazione del master.

3. Condurrà ogni corsista quale Clinico della formazione alla concreta operatività di un gruppo di lavoro professionale sperimentando la *Clinica della formazione* come dispositivo di supervisione di gruppo prima e di self-help poi.

Esame finale e consegna dei diplomi: oggetto di discussione dell'esame finale, alla presenza di una commissione, sarà la presentazione di un progetto individuale di *Clinica della formazione* applicato alla propria attività professionale nel proprio concreto contesto operativo.

All'interno del corso è previsto anche uno spazio di **alfabetizzazione informatica**, per garantire a tutti i corsisti la possibilità di produrre un documento in formato elettronico, utilizzare i principali sistemi di collegamento tra calcolatori, presentare un progetto attraverso power-point e utilizzare in modo consapevole-educativo il computer.

Per favorire la partecipazione di corsiste e corsisti con figli è previsto un servizio di *baby-sitting* sia durante le settimane residenziali che durante i seminari.

DESTINATARI

Il Master è rivolto ad insegnanti, formatori, educatori, psicologi, assistenti sociali, medici, infermieri, operatori della salute e servizi alla persona, professionisti accomunati dal fatto che nell'ambito della propria professione sono chiamati ad instaurare relazioni interpersonali significative e che operano da anni all'interno dei vari servizi socio-sanitari, nella scuola e nella formazione professionale.

Per tutte le figure professionali indicate è richiesta, infatti, una adeguata esperienza lavorativa che permetta di riflettere sul proprio modo di comunicare e di gestire relazioni educative/formative; è richiesta inoltre la disponibilità a modificare il proprio modo di agire.

FINALITÀ

In particolare il Master mira a:

- Far riflettere sulle proprie modalità relazionali, intenzionali e non.
- Insegnare a riconoscere e ad esplorare l'esperienza di comunicazione e di relazione professionale e personale, individuale e di gruppo, di cui si è portatori, al fine di conseguire un apprendimento focalizzato sugli schemi, sulle dinamiche, le procedure, le strategie che si mettono in campo quando si comunica e ci si relaziona con se stessi e con gli altri.
- Fornire, dal punto di vista pratico, tattiche e strategie di esplorazione clinica e di intervento pedagogico che sappiano articolare e coniugare efficacemente "il sapere, il saper fare e il far sapere" secondo la concreta e vitale esperienza di ciascuno. Infatti, solo radicandoli nell'esperienza è possibile promuovere e sostenere lo sviluppo di concrete competenze cliniche, comunicative e relazionali.

- Migliorare la propria competenza nel valutare il proprio modo di operare e di predisporre un eventuale cambiamento in un'ottica creativa, superando il pregiudizio e l'imitazione.

OBIETTIVI

Alla fine del percorso formativo, dopo aver esplorato, comunicato e riflettuto sulle esperienze proprie e di altri relativamente alla formazione personale e all'attività professionale (apprendere dall'esperienza) i partecipanti saranno in grado di:

- instaurare e gestire relazioni educative/formative significative;
- rendere più efficaci e consapevoli le proprie modalità di intervento soprattutto in ambito relazionale e comunicativo;
- migliorare il proprio modo di lavorare in gruppo;
- diffondere all'interno dell'èquipe di appartenenza le nuove competenze acquisite.

DURATA DEL MASTER

Le varie fasi del Master si susseguiranno nell'arco di circa due anni, per un totale di 350 ore. L'inizio è previsto con la prima settimana residenziale che si terrà dal 15 al 21 ottobre 2006 presso Castel Coldrano (Schloss Goldrain), via Castello 33 Coldrano Val Venosta (www.schloss-goldrain.com). Nel mese di novembre 2006 inizierà la prima serie di seminari (8) che si terranno nella giornata di sabato, a cadenza quindicinale, nella sede di Bolzano, via S.Geltrude, 3.

La seconda settimana residenziale, effettuata sempre presso Castel Coldrano, è prevista dal 25 al 31 marzo 2007 e in aprile 2007 avrà inizio la seconda serie di seminari (7).

La presentazione e discussione della tesi concluderanno il corso. Dopo un periodo di pausa di 5-6 mesi in cui si svolgerà la fase di *e-learning* inizieranno gli incontri previsti per la fase di *mastery learning- preceptorship e follow up*.

La frequenza per tutte le fasi del Master è obbligatoria.

ATTESTATO

Al termine del Master, una commissione composta dal direttore della Scuola provinciale per le professioni sociali e dallo staff del Master valuterà le competenze maturate dai singoli partecipanti. Chi avrà frequentato interamente le settimane residenziali e almeno i 4/5 delle lezioni e dimostrerà di aver acquisito le competenze necessarie riceverà il diploma di qualifica aggiuntiva.

PRESENZAZIONE FINALE DI UN PROGETTO INDIVIDUALE

A conclusione dell'attività didattica e del *Mastery learning* saranno avviati i progetti sperimentali nel proprio ambito di lavoro. Questi sono da intendersi come progetti di miglioramento della propria attività lavorativa.

ISCRIZIONI

Per iscrizioni e informazioni inviare la domanda di iscrizione con allegato un curriculum vitae e fotografia formato tessera presso la Scuola per le Professioni Sociali, via S. Geltrude, 3 (fp.sociale@scuola.alto-adige.it) tel.0471/414451 Fax 0471/414455 entro il 30 agosto 2006.

Nelle giornate 7-8 e 9 settembre 2006, gli iscritti saranno invitati ad un colloquio con lo staff del corso allo scopo di comporre in modo equilibrato un gruppo di massimo 20 persone, che rappresenti nella forma più ampia possibile le professioni educative e formative.

COSTI

E' richiesta una quota di iscrizione di 300,00 euro. Le spese di vitto ed alloggio durante le due settimane residenziali sono a carico dell'organizzazione.

SEMINARI E DOCENTI

AREE TEMATICHE D'INDAGINE E DI APPROFONDIMENTO DELLE ATTIVITÀ SEMINARIALI:

1. La riservatezza e il rispetto della privacy come tutela dell'identità personale
 - AVV. GIANNANTONIO BARBIERI, esperto in diritto sanitario. Docente di diritto presso la Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Firenze
2. Emozioni come linguaggio
 - PROF. MARCO WALTER BATTACCHI, Ordinario di Psicologia dell'età evolutiva, Università degli Studi di Bologna.
3. Processi formativi, pensiero metarappresentativo e sviluppo della soggettività
 - PROF. PIERGIORGIO BATTISTELLI, Ordinario di Psicologia Generale, Università degli Studi di Bologna.
4. Potere e organizzazione nell'azienda e nei servizi
 - PROF. PIERSERGIO CALTABIANO, Presidente nazionale AIF Associazione Italiana Formatori e CTC-Centro di Formazione Manageriale di Bologna.
5. La medicina della psiche e il suo procedere clinico.
 - PROF. SANTINO CAMBRIA, Medico neurologo, aiuto primario Casa di cura "Ai colli". Docente presso l'Università degli Studi di Bologna.
6. L'ascolto e lo sguardo clinico nei dispositivi pedagogici degli educatori di comunità e degli educatori di strada
 - PROF. ARRIGO CHEREGATTI, Psicoterapeuta. Docente di Pedagogia, Università degli Studi di Bologna.
7. Vergogna e senso di colpa nelle dinamiche relazionali, comunicative e nei processi formativi
 - PROF. SSA OLGA CODISPOTI, Ordinario di Psicologia Clinica, Università degli Studi di Bologna.
8. L'osservazione clinica del contesto relazionale nell'educazione infantile e nell'adolescenza
 - PROF. CLAUDIO FABBRICI, Psicoterapeuta dell'adolescenza. Docente di Psicologia Dinamica, Università degli Studi di Bologna.

9. La comunicazione e la relazione interpersonale: la clownerie.
 - PROF.SSA ALESSANDRA FARNETI, Docente di Psicologia dello sviluppo, Università degli Studi di Bologna.

10. Metodo clinico, semiologia, ermeneutica e fenomenologia
 - PROF. DOMENICO GIUSTI, Docente di Storia e Filosofia, Liceo Classico Galvani, Bologna.

11. E-learning e intelligenza artificiale
 - PROF MAURIZIO MATTEUZZI, Progettista e *Exploitation manager* del Sistema Iperbole-prima rete civica europea. Docente di Teoria dei sistemi informatici, Università degli Studi di Bologna

12. La relazione clinica e la relazione formativa, la relazione mentorale e la capacità di mentoring tra immaginario pedagogico e pratica educativa
 - PROF. PAOLO MOTTANA, Docente di Filosofia dell'educazione, Università degli Studi di Milano-Bicocca.

13. Setting pedagogico e strutture educative
 - PROF. IGOR SALOMONE, responsabile dello Studio di consulenza pedagogica Dedalo, Milano. Docente di Teoria e metodi dei sistemi socio-educativi, Università degli Studi di Milano-Bicocca.

14. Formazione aziendale, apprendimento organizzativo e metodo clinico
 - PROF. GUIDO SARCHIELLI, Ordinario di Psicologia del lavoro, Università degli Studi di Bologna.

15. Stare in gruppo – dinamiche comunicative e relazionali
 - PROF.A GIUSEPPINA SPELTINI Docente di Psicologia dei gruppi, Università degli Studi di Bologna

16. Identità corporea nella relazione e nella comunicazione
 - PROF. MAURIZIO STUPIGGIA, Psicoterapeuta, Bologna - Scuola di formazione in Psicoterapia Biosistemica - Roma.

DIRETTORE SCIENTIFICO, PROGETTISTA, STAFF GROUP CONDUCTOR E
SUPERVISORE

ANGELO M. FRANZA, ha insegnato Psicopedagogia della comunicazione e del linguaggio, Pedagogia e Metodologia della ricerca pedagogica presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Bologna, ha progettato e diretto il Master "*Sviluppo delle competenze cliniche nelle professioni educative e formative*" presso l'Università Statale di Milano e Milano-Bicocca a.a. 1997-2003 e successivamente il Master in *Clinica della formazione* presso la Scuola per le professioni sociali di Bolzano a.a. 2003-2005, 2004-2006, è socio della Fondazione Alma Mater dell'Università di Bologna, progetta e guida percorsi di *Clinica della formazione* e di supervisione pedagogica in master universitari e in enti pubblici e privati.

Ha approfondito i rapporti tra psicologia e pedagogia in una prospettiva linguistica e fenomenologica. Ha sviluppato la *Clinica della formazione* come metodo di ricerca oltre che come metodo di intervento operativo.

È autore di alcuni volumi e parecchie pubblicazioni scientifiche su riviste italiane e straniere.

RESPONSABILE DEL PROGETTO

GIORGIO BISSOLO, Psicologo, Psicoterapeuta, Direttore della Scuola provinciale per le professioni sociali di Bolzano. Docente in corsi di specializzazione per l'insegnamento di sostegno a Udine, Gorizia, Bolzano. cofondatore del Centro Studi Erickson (TN) ha svolto una pluriennale attività di consulenza psicologica. Ha partecipato in qualità di relatore a numerosi convegni ed è autore di articoli riguardanti la formazione, l'educazione, l'inserimento lavorativo in particolare di persone a rischio di emarginazione sociale. È nel comitato di redazione della rivista "Psicologia e Scuola" - Giunti editore. Ha recentemente curato con Luca Fazzi "Costruire l'integrazione sociosanitaria", Carrocci Faber editore.

TUTOR

FRANCESCO CAPPÀ, Dottore di ricerca in pedagogia,esperto nei processi formativi e titolare di assegno di ricerca presso la Facoltà di Scienze della formazione, Università Milano-Bicocca, ha collaborato alla conduzione e al coordinamento del Master in "*Sviluppo delle competenze cliniche nelle professioni educative e formative*" presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca a.a. 1997-2003 ed ha collaborato nel percorso di *Clinica della formazione* all'interno del Master "Modelli e metodi della tutorship nella formazione degli operatori della salute" attivato dall'Università di Verona e dalla Scuola Superiore Formazione Sanitaria di Trento, ha collaborato alla prima e seconda edizione del Master in *Clinica della formazione* presso la Scuola per le professioni sociali di Bolzano a.a. 2003-2005, 2004-2006.

CLAUDIA RATTI, Psicologa clinica e di comunità, esperta nei processi formativi e nel counseling psicologico, ha collaborato alla conduzione e al coordinamento del Master in "*Sviluppo delle competenze cliniche nelle professioni educative e formative*" dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, a.a. 1997-

2003; ha collaborato alla conduzione di gruppi in percorsi di *Clinica della formazione* nei corsi di formazione del collegio IPASVI di Bologna e dell'Azienda Ospedaliera S. Orsola-Malpighi di Bologna, Dipartimento di Medicina Interna, ha collaborato alla prima e seconda edizione del Master in *Clinica della formazione* presso la Scuola per le professioni sociali di Bolzano a.a. 2003-2005, 2004-2006.

COORDINATORE

STEFANO ZANIRATO – Laureato in sociologia è formatore presso la Scuola per le Professioni Sociali di Bolzano ed ha partecipato alla 1° edizione del Master e successivamente ha collaborato in qualità di coordinatore alla 2° edizione del Master.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE DI RIFERIMENTO

- Austin, J., *Come fare cose con le parole*, Marietti, Genova, 1987
- AA.VV., *Il vincolo*, Cortina, Milano, 2006
- Bannister D., Fransella F., *L'uomo ricercatore*, Martinelli, Firenze, 1986
- Barthes R., *La retorica antica*, Bompiani, Milano, 1972
- Battistelli P., *La rappresentazione della soggettività: origine e sviluppo*, FrancoAngeli, Milano, 1992
- Bodei R., *Piramidi di tempo, storie e teoria del déjà vu*, il Mulino, Bologna, 2006
- Bühler K., *La crisi della psicologia*, Armando, Roma, 1978
- Brooks P., *Trame*, Einaudi, Torino, 1995
- Cappa F., *Tempi di formazione, temporalità, formazione e costituzione del soggetto*, Unicopli, Milano, 2005
- Castellani F., *Intensioni e mondi possibili*, Franco Angeli, Milano, 1990
- Cavarero A., *Tu che mi guardi, tu che mi racconti- Filosofia della narrazione*, Feltrinelli, Milano, 1997
- Eco U., *Lector in fabula*, Bompiani, Milano, 1998
- Elias N., *La società degli individui*, Il Mulino, Bologna, 1990
- Elias N., *La civiltà delle buone maniere*, Il Mulino, Bologna, 1982
- Faenza V., *L'arte di curare con l'arte, discorsi di psicoterapia*, Guaraldi, 2005
- Foucault M., *La volontà di sapere*, Feltrinelli, Milano, 1978
- Foucault M., *Sorvegliare e punire*, Einaudi, Torino, 1976
- Foucault M., *L'archeologia del sapere*, BUR., Milano, 1971
- Franzini E., *Fenomenologia dell'invisibile, Al di là dell'immagine*, Cortina, Milano, 2001
- Freedberg David, *Il potere delle immagini*, Einaudi, Torino, 1993
- Galimberti U., *Il corpo*, Feltrinelli, Milano, 2000
- Girard R., *La violenza e il sacro*, Adelphi, Milano, 1997
- Itami H., *Le risorse invisibili*, Gea-Isedi, Torino, 1993
- Kaneklin C., Scaratti G. (a cura di), *Formazione e narrazione*, Cortina, MI, 1998
- Mizzau M., *Storie come vere*, Feltrinelli, Milano, 1998
- Morgan G., *Images, Le metafore dell'organizzazione*, FrancoAngeli, Milano, 1990
- Mottana P., *L'opera dello sguardo*, Moretti e Vitali, Bergamo, 2002
- Murri A., *Se e come l'opera dei medici riesce utile*, Vallardi, Milano, 1888
- Ong W., *La presenza della parola*, Il Mulino, Bologna, 1970
- Ong W., *Oralità e scrittura*, Il Mulino, Bologna, 1986
- Pellegrino E.D., *Anatomia del giudizio clinico* in Sanità, scienza e storia, 1, 1987
- Perconti P., *Leggere le menti*, Mondadori, Milano, 2003
- Scheler M., *Essenza e forme della simpatia*, Armando, Roma, 1980
- Stati S., *Il dialogo*, Liguori, Napoli, 1982
- Tagliapietra A., *La metafora dello specchio*, Feltrinelli, Milano, 1991
- Ugazio V., *Storie permesse, storie proibite*, Bollati Boringhieri, Torino, 1998
- Vegetti M. (a cura di), *Ippocrate*, Opere, Utet, Torino, 1996

La Scuola Provinciale per le Professioni Sociali

Formazione permanente per:

primo inserimento nel mondo del lavoro, qualificazione, riqualificazione, specializzazione, aggiornamento e perfezionamento dei lavoratori.

Principi che orientano l'impegno della Scuola:

- attenzione per la persona in formazione, per le organizzazioni ed i servizi, per la comunità;
- personalizzazione degli interventi formativi, supervisione, accompagnamento e supporto individuale;
- informazione ed ascolto delle persone in formazione, mediante forme di consultazione e valutazione partecipata delle attività proposte;
- accessibilità degli orari e flessibilità del calendario formativo ed adeguatezza di ambienti e strumenti didattici;
- efficienza operativa, semplificazione delle procedure amministrative e dell'interazione, facilità di colloqui, richieste ed eventuali reclami.

Progetti

- Integrazione socio-sanitaria nei distretti di Bolzano assieme all'Azienda Servizi Sociali di Bolzano, all'ASL e le Ripartizioni Sociale e Sanità, in collaborazione con l'Università di Trento e la società di consulenza Pares (Mi);
- Assessment Center – bilancio di competenze in collaborazione con la scuola superiore Lessing di Merano e lo studio di consulenza Harrasser& Harrasser.

Recenti iniziative formative d'eccellenza

- Mediatori familiari in collaborazione con la S.I.Me.F.(Società Italiana per la Mediazione Familiare), e con docenti dell'Università Cattolica di Milano, del Centro per l'età evolutiva di Roma, dell'Istituto Romano di Mediazione Familiare (I.R.Me.F.), e del centro GEA di Milano, 2000 - 2001;
- Educatrici all'infanzia in collaborazione con la Libera Università di Bolzano e l'ispettorato per le scuole materne in lingua italiana, 2000 - 2002;
- Master per consulenti di eccellenza a supporto dei servizi per anziani in collaborazione con la società di consulenza e formazione Synergia (Mi), 2001 – 2002;
- La responsabilità etico sociale dei servizi sociali e socio-sanitari in collaborazione con la società Pares (Mi), 2003;
- Migranti regolari ed irregolari in rischio di emarginazione grave (problemi psichiatrici, sanitari, di dipendenza, ecc.) in collaborazione con esperti nazionali, in fase di svolgimento;
- Coordinatori di servizi sociali e socio-sanitari in collaborazione con la società di consulenza e formazione Synergia (Mi), 2003/2006.
- Corso di operatore per le demenze in collaborazione con esperti nazionali, 2003/2006.
- Corso di operatore per il benessere "Well-being helper, in fase di svolgimento.